

Confindustria alza la voce «Sui dazi si deve agire ora»

Mercato

Effetti sulle principali filiere del Made in Italy
Le preoccupazioni degli imprenditori

Preoccupa lo scenario protezionistico annunciato dagli Stati Uniti. Nel 2024 le vendite di beni italiani negli Usa sono state pari a circa 65 miliardi di euro, con un export italiano più esposto della media Ue al mercato Usa. Nel caso i dazi minacciati fossero confermati, i settori più esposti sarebbero quelli della chimica e del farmaceutico. Gli altri prodotti italiani per cui è rilevante il mercato americano sono anche i mezzi di trasporto, macchinari, alimentari e bevande.

Ma secondo Confindustria anche solo l'elevata incertezza circa un cambiamento dei rapporti commerciali ha generato spirali ritorsive con effetti profondi sul commercio e sulle connessioni economiche mondiali. «La preoccupazione è innegabile - avverte il presidente di Confindustria Emanuele Orsini che, dopo l'annuncio dell'amministrazione Trump di dazi sull'Europa, invoca «misure straordinarie per un momento straordinario» e all'Europa chiede «courage e agire subito».

L'allarme dazi è stato al centro della riunione del Consiglio generale di Confindustria che ha ospitato il presidente dell'associazione degli imprenditori europei BusinessEurope, Fredrik Persson.

In quella sede, Claudio Feltrin, presidente di Federlegno-Arredo, ha confermato le preoccupazioni: «non è più pensabile rimanere indifferenti e silenti di fronte a eventi che rischiano di scardinare il nostro sistema produttivo che, ricordiamolo, rappresenta anche l'architrave su cui si poggia il sistema di welfare. Dal presidente Trump arrivano decisioni che se applicate metterebbero nel giro di 24 ore in ginocchio imprese, lavoratori e a cascata tutta l'economia italiana.

Urge un'azione forte, chiara e che veda il sistema Paese compatto anche nel chiedere all'Europa di battere un colpo, difendere se stessa e smettere di suicidarsi con misure e regole che spesso fanno esclusivamente il gioco di chi, con un colpo di spugna, mira ad annientare la nostra forza produttiva. Se non difendiamo da soli le nostre produzioni che rappresentano anche la nostra storia e i nostri valori, chi pensiamo possa farlo per noi?».

Una prima stima dell'impatto complessivo sull'Italia di dazi Usa è stata fatta da Confartigianato: il calo in valore dell'export italiano potrebbe superare gli 11 miliardi, arrivando fino al -16,8% delle nostre esportazioni negli Stati Uniti. L'analisi evidenzia in particolare il rischio per le micro e piccole imprese nella moda, mobili, legno, metalli, gioielleria e occhialeria. Tra le regioni più esposte c'è la Lombardia. In allarme anche il settore moda. **M. Gis.**



Emanuele Orsini, presidente

